

GENOVA PERCORSI COLOMBIANI



Genova percorsi

colombiani: un itinerario in
60 tappe totali di cui 47 a Genova e
13 nell'area della Città Metropolitana.

Accanto a luoghi colombiani ben noti alla maggior parte dei turisti e cittadini, come il parco pubblico con le composizioni floreali delle Caravelle che accompagnano ed esaltano una scalinata panoramica sulla Superba e la Casa di Colombo, per esempio, se ne aggiungono di nuovi, come quelli della *street art* dei *murales* di Genova-Sampierdarena o dei **Giardini Baltimora** in pieno centro città, segno che il mito e la figura di Colombo non tramontano.

Di seguito, l'elenco delle opere e dei luoghi colombiani di Genova e della città metropolitana.



- CITTÀ DI GENOVA -

- Gino Giannetti, "Monumento a Colombo", bronzo e marmo travertino, 1989-1990, Aeroporto "Cristoforo Colombo";
- "Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci", olio su tela, metà del XVI sec., Museo Navale di Genova-Pegli;
- Accademia Ligustica di Belle Arti, "La pace e la giustizia sociale", *murales*, 1996, via Cantore a Genova-Sampierdarena;
- Francesco Messina, "Busto di Cristoforo Colombo" (bozzetto), lega d'alluminio e marmo, 1934, Stazione marittima (atrio);
- "Monumento a Colombo", marmo, in Piazza Acquaverde, 1846-1861;
- "Christophorus Columbus", incisione su carta, 1595, Biblioteca Universitaria;
- Domenico Parodi, "Lo sbarco di Colombo", affresco, 1730, Palazzo Pallavicini;
- Giulio Monteverde, "Colombo giovinetto", marmo, 1872, Castello D'Albertis;
- Francesco Caroni, "Monumento a Colombo", marmo, 1892, Liceo Colombo (Via Dino Bellucci);
- Luca Tavarone, "Ciclo su Colombo", affresco, 1566-1560, Palazzo di Francesco Ferrari (Chiavari-Belimbau);
- Anonimo, "Cristoforo Colombo", olio su tela, seconda metà del XVI secolo, Musei di Strada Nuova, Palazzo Bianco;
- Battista Paggi da Piero Boccardo, "La Gloria di Colombo", disegno a penna su carta, circa I decennio del XVII secolo, Palazzo Rosso;
- Enrico Podio, "Cristoforo Colombo", 1867, mosaico, Musei di Strada Nuova, Palazzo Tursi;
- Ignazio Peschiera, colonna con busto di Cristoforo Colombo, marmo, 1821, Sala del Vecchio Consiglio, Palazzo Tursi;
- Francesco Gandolfi, "Il ricevimento di Colombo a Barcellona", affresco, 1862, Palazzo Tursi;
- Bernardo Strozzi, "Allegoria dell'Evangelizzazione del Nuovo Mondo", 1623-1624, affresco, Palazzo Nicolosio Lomellino;
- Gio Aelbosca Belga e ignoti, Vaso con "Colombo doma la rivolta di Francisco de Porras", argento, XVII e XVIII sec., Galleria Nazionale di Palazzo Spinola;
- Mathias Melijn, Piatto con "La partenza di Colombo a Palos" e "Le stagioni", argento, 1630 circa, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola;
- Ridolfo del Ghirlandaio (attribuito), "Cristoforo Colombo", olio su tela, prima metà del XVI secolo, Galata Museo del Mare;
- "Codice dei Privilegi", fine XV secolo, Galata Museo del Mare;
- Lettere autografe, fine XV secolo, Galata Museo del Mare;
- Giovanni Battista Paggi da Piero Boccardo, "La Gloria di Colombo", schizzo a penna su carta, XVII secolo, Galata Museo del Mare;
- Giovanni Battista Cevasco, "Statua di Colombo", marmo, 1835-1840, c/o facciata civ. 9 di Via Gramsci (ex Palazzo Luxardo);
- Lazzaro Tavarone, facciata dipinta con "Colombo stante", affresco, 1566-1560, Palazzo San Giorgio;
- Nicolò Barabino, "Cristoforo Colombo davanti al Consiglio di Salamanca", olio su tela, 1887, Palazzo Orsini;
- Giovanni Battista Carlone, "Cristoforo Colombo pianta la croce nel Nuovo Mondo", affresco, 1655, Palazzo Ducale;
- Carlo Giuseppe Ratti (da Francesco Solimena), "Lo sbarco di Colombo", affresco, 1780-1783, Palazzo Ducale;
- Emanuele Luzzati, "Calendario Colombiano", 1951, stampa su carta, Casa Luzzati - Palazzo Ducale;
- Francesco Gandolfi, "Cristoforo Colombo prende possesso della terra scoperta", olio su tela, 1861-1862, Accademia Ligustica di Belle Arti;
- Francesco Messina, "Busto di Colombo" (bozzetto), lega di alluminio e marmo, 1934, Regione Liguria (atrio);
- Giovanni Capranesi, "I grandi navigatori liguri", pittura a olio, 1915, Banca d'Italia (atrio);
- Casa di Colombo, ricostruzione XVIII secolo, Via di Porta Soprana;
- Rois One, "Murales con tre caravelle e lanterna", *murales*, 2021, Giardini Baltimora;
- Guido Galletti e Nanni Servettaz, bassorilievo in facciata, marmo, 1935-1937, Grattacielo sud o dell'Orologio, piazza Dante;
- Sala colombiana e fondo Paolo Emilio Taviani, Luigi Grillo, "Elogi dei liguri illustri", 1846, Civica Biblioteca Berio;
- Scalinata panoramica con "Tre caravelle", composizione floreale giardini pubblici, adiacenze Piazza della Vittoria;
- Anonimo, "Monumento a Colombo", fine XIX secolo, facciata civ. 3, Piazza Palermo;
- P. Arzuffi, "Cristoforo Colombo", affresco, post-1932, chiesa di S. Pietro, Genova-Quinto;
- Luigi Sciallerio, "Gli ultimi momenti di vita di Cristoforo Colombo", olio su tela, 1868 circa, Galleria d'Arte Moderna (GAM), Genova- Nervi;
- Lorenzo Delleani, "Cristoforo Colombo di ritorno dalla scoperta dell'America in catene", olio su tela, 1863, (GAM);
- Francesco Gandolfi, bozzetto preparatorio per "Il trionfo di Cristoforo Colombo", inchiostro su carta, 1861-1862, GAM;
- Bozzetto delle decorazioni colombiane sulla facciata di Palazzo Faraggiana (andate perdute), Santo Varni, inchiostro su carta, GAM;
- Giulio Monteverde, bozzetti del monumento "Colombo giovinetto" gesso e bronzo, seconda metà del XIX secolo, GAM;
- Francesco Messina, bozzetto per "Testa monumentale", lega d'alluminio, 1934, Wolfsoniana, Genova-Nervi;
- Alberto Helios Gagliardo, "Colombo in preghiera", olio su tela, 1940, Wolfsoniana, Genova-Nervi;

- FUORI GENOVA, MA NELL'AREA METROPOLITANA -

- Sentiero storico (percorso dalla famiglia di Colombo) da Terrarossa Moconesi (GE) (ora Terrarossa Colombo) a Genova-Quinto;
- Museo Colombo, Moconesi (GE);
- Adriano Leverone, "Caravella di Colombo", 1979, Moconesi (GE), loc. Terrarossa;
- Odoardo Tabacchi, "Monumento a Cristoforo Colombo", marmo, 1892, Cicagna (GE) e a S. Margherita Ligure (GE);
- Flavio Costantini, "Serie Colombo", S. Margherita Ligure (GE), tempera e acrilico su carta, Collezione Hotel Regina Elena;
- Arturo Dresco, "Monumento a Cristoforo Colombo", bronzo su basamento di granito rosso, 1914, Rapallo (GE);
- Francesco Messina, "Monumento a Colombo", bronzo, 1935, Chiavari (GE);
- Anonimo, "Cristoforo Colombo presenta gli indiani d'America alla regina Isabella", seconda metà del sec. XIX, affresco, Casa Carbone, Lavagna (GE);
- Arnaldo Zocchi, "Monumento a Cristoforo Colombo", marmo, 1930, Lavagna (GE);
- Gio' Pomodoro, "Vela di Colombo", bronzo e marmo, 2002, Sestri Levante (GE);
- Domenico Vassallo, "Busto di Colombo", marmo, 1865, Cogoleto (GE);
- Anonimo (attribuito da Neri a Giovanni Battista Croce), "Ritratto di Cristoforo Colombo", olio su tela, XVI secolo, Palazzo Municipale di Cogoleto (GE).

MONUMENTO

CRISTOFORO COLOMBO GIOVINETTO CASTELLO D'ALBERTIS

Colombo giovinetto, statua in marmo realizzata nel 1872 da **Giulio Monteverde** (1837-1917), si trova nella loggia esterna a ponente del Castello D'Albertis-Museo delle Culture del Mondo. È importante anche perché dà il nome alla **Sala Colombiana** presente nel museo stesso.

Quest'ultima intende divulgare gli interessi del Capitano D'Albertis sia attraverso i volumi della biblioteca personale sia mediante collezioni di oggetti dei regni vegetale, animale e minerale e di materiali etnografici come in una *Wunderkammer* o "stanza delle meraviglie".

L'opera del Monteverde fa parte della predominante presenza dell'iconografia colombiana all'interno delle collezioni civiche della seconda metà dell'Ottocento dovuta alla rinnovata esaltazione della figura di Colombo che, a quell'altezza temporale (piena epoca risorgimentale), diventa portatrice dei nuovi valori civili universali cessando di essere solo celebrazione del singolo.

Il Navigatore è rappresentato alla maniera ottocentesca e tardo romantica in età giovanile mentre, solo e assorto in sé, mira il mare seduto su una bitta del porto. Viene, quindi, reso mentre osserva quello che sarà il suo futuro come in una sorta di predestinazione già manifesta nella sua fanciullezza. È curioso, non tanto che esistano altre copie di quest'opera (a Boston, San Francisco, San Pietroburgo e Vancouver) identiche nella posa, nelle fattezze, nell'espressività e nella direzione degli occhi (tutte realizzate intorno al 1870), quanto che la costruzione del Castello D'Albertis risalga a una quindicina di anni dopo l'esecuzione della scultura; ciò

porta a supporre che la loggia sia stata progettata *ad hoc* per ospitare la statua del celebre Navigatore affinché essa potesse essere rivolta con la vista verso San Salvador e la sua scoperta.



MONUMENTO A COLOMBO PIAZZA ACQUAVERDE

Il primo **Monumento a Colombo** della città, in Piazza Acquaverde, è realizzato in un frangente temporale ampio (1846-1861) con un susseguirsi di otto scultori e un architetto, Michele Canzio (1788-1868).

La statua originariamente si trovava in uno spazio già occupato da un imponente apparato decorativo colombiano (sul distrutto Palazzo Faraggiana) e per questo in posizione defilata rispetto al centro della piazza.

Il gruppo scultoreo è emblematico perché smette di essere celebrazione del singolo per divenire, secondo la cultura borghese, la personificazione di nuovi valori civili universali nei quali la comunità si possa immedesimare: Colombo oltrepassa così i confini "locali" diventando eroe "nazionale" *ante litteram* secondo gli ideali rinascimentali. Il monumento unisce concezioni estetiche differenti: quella classicista (manifesta

nella struttura architettonica) e quella innovativa, ispirata allo storicismo romantico, evidente nel gruppo centrale con ***Colombo che scopre l'America***, progettato da Lorenzo Bartolini (1777-1850) in senso purista e modificato da Pietro Freccia (1814-1856) con una connotazione storicista. Le quattro statue raffigurano: la "Scienza" di Giuseppe Gaggini (1791-1867); la "Fortezza" di Emilio Santarelli (1801-1889); la "Religione" di Santo Varni (1807-1885) e la "Prudenza" di Aristodemo Costoli (1803-1871) e i bassorilievi rappresentano vicende della vita di Colombo: ***La disputa di Salamanca*** di Gaggini; ***Colombo prende possesso della nuova terra*** di Costoli; ***Colombo in catene riportato in Spagna*** di Salvatore Revelli (1816-1859) e ***Colombo presenta i prodotti della nuova terra ai reali di Spagna*** di Giovan Battista Cervasco (1817-1891).



MONUMENTO A COLOMBO PIAZZA ANTISTANTE L'AEROPORTO CRISTOFORO COLOMBO

Navigare, sognare e volare è il motto del bozzetto di **Gino Giannetti** vincitore del bando nazionale (1987) del Consorzio Autonomo del Porto di Genova per il monumento da collocare nell'aeroporto "Cristoforo Colombo" che "illustrasse le tradizioni della città nella navigazione per mare e cielo". La statua bronzea del 1989-'90, con struttura in acciaio inossidabile, è eretta su tre sagome stilizzate delle caravelle (in travertino) sormontate da quattro bitte e sei vele in bronzo divise in tre ordini che si assottigliano nella progressione verticale, da leggere in successione temporale dal basso verso l'alto. La forma finale è un cono allungatissimo a punta che si erge nello spazio come il timone dell'aereo. Le facciate illustrano la continuità storica della navigazione a Genova e la metafora dell'aspirazione umana a volare. Nella vela centrale Colombo, affacciato alla tolda (con inciso il motto), scruta il volo degli uccelli che preannuncia l'avvicinarsi alla terraferma e nell'ultima la lanterna, riferimento per i naviganti e il simbolo della città, colma l'equilibrio compositivo. Il monumento, il secondo eretto a Genova in onore di Colombo dopo quello in Piazza Acquaverde, sintetizza il tema colombiano nel momento più rappresentativo: l'avvistamento del Nuovo Mondo.



GALATA MUSEO DEL MARE

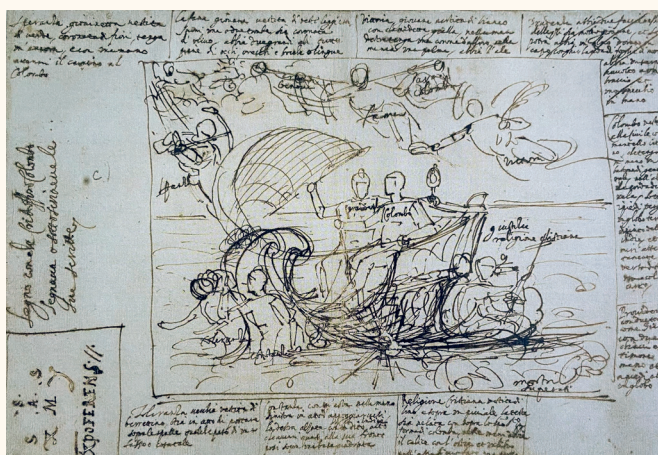
La terza sala del Piano Terra del Galata è interamente dedicata al Navigatore e tra le testimonianze colombiane risalta il celebre **ritratto postumo** (considerato il “vero” volto), attribuito a **Ridolfo Ghirlandaio** (1483-1561), realizzato nel 1520, ma ritrovato solamente nell'Ottocento.

Il viso è carnoso, la capigliatura con il consueto cappello tricorno (qui ridimensionato) è canuta, corta e curata, la figura è di tre quarti (a metà busto con mani escluse), una spalla è leggermente arretrata e gli occhi sono chiari, orientati a destra verso un interlocutore immaginario che pare averlo esortato a voltarsi. L'abbigliamento è semplice: la veste scura, simile al saio con cui viene spesso raffigurato, è vivacizzata dal bordino bianco della camicia che spunta alla base del collo.

Si trovano altresì: le tre **Lettere** (autografe, inviate da Siviglia) e il **Codice dei Privilegi** (settantanove fogli di documenti notarili attestanti i diritti e i vantaggi acquisiti con la scoperta del nuovo continente) conservati entrambi, in origine, a Palazzo Tursi nel busto di marmo **Cristoforo Colombo** con colonna di **Ignazio Peschiera** (1777-1839) e **Carlo Barabino**

(1768-1835) e, annesso al Codice, uno dei due schizzi a penna di **Lazzaro Tavarone** (1566-1640) con la **Gloria di Colombo**.

Le molteplici scritte sul disegno hanno permesso di identificare le virtù mentre quelle all'esterno del riquadro (delimitante la scena) indicano le tipologie del-



le vesti e le caratteristiche delle singole figure (comprese quelle del Navigatore).

Il bozzetto, probabilmente, è una raccolta di idee per la creazione di una volta per una delle dimore genovesi, forse quella di Francesco Ferrari (Palazzo Belimbau), affrescata dal Tavarone stesso.

GAM E WOLFSONIANA GENOVA NERVI

La Galleria d'Arte Moderna conserva opere colombiane: i **due bozzetti in gesso e in bronzo** del monumento marmoreo **Colombo giovanetto** di **Giulio Monteverde** (1837-1917) a Castello D'Albertis; **uno dei**

due bozzetti preparatori (1861-62) di **Francesco Gandolfi** (1824-1873) per l'affresco **Il Trionfo di Cristoforo Colombo** a Palazzo Tursi; **Cristoforo Colombo di ritorno dalla scoperta dell'America** del 1863 di **Lorenzo Delleani** (1840-1908) che rappresenta, scenograficamente, uno degli episodi più noti e tragici della

vita del Navigatore: il rientro in Spagna dal terzo viaggio, prigioniero, con l'accusa infamante di essersi impadronito dei beni della corona spagnola. Colombo, raffigurato in senso romantico, è drammaticamente solo, chiuso in sé, nei suoi pensieri e nel suo dolore. Ne **Gli ultimi**

momenti di vita di Cristoforo Colombo (1868) **Luigi Sciallero** (1829-1920) dipinge (seguendo la tendenza del Delleani, ma con maggiore purismo) il Navigatore morente, in catene e circondato da simboli (il globo terrestre e dei libri), da uomini e donne.

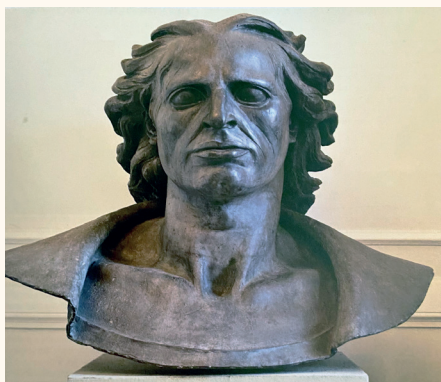
Alla Wolfsoniana, invece, è esposto il bozzetto in lega d'alluminio (del 1934) della **Testa monumentale** di **Francesco Messina** (1900-1995), monumento realizzato a Chiavari nel 1935. I tratti

del volto di Colombo sono resi in modo estremamente marcato perché il punto di osservazione doveva essere dal basso (distanza minima 10 metri). Un'analogha fusione in bronzo è collocata nell'atrio

della Stazione Marittima.

A testimonianza di come il mito colombiano perdurasse anche nella seconda metà del Novecento, la collezione espone **Colombo in preghiera** del 1940 di **Alberto Helios Gagliardo** (1893-

1987) in cui il Navigatore dallo sguardo fisso e fiero al cielo, emerge dalla ciurma concitata ed è "fermato" in una rigidità granitica.



FACCIATA DI PALAZZO SAN GIORGIO

Cristoforo Colombo quale scienziato appare nella **prima immagine pubblica genovese** sulla facciata a mare di Palazzo San Giorgio. Realizzata da **Lazzaro Tavarone** (1566-1640), tra il 1606 e il 1608, rifacimento di quella decorata dopo l'incendio del 1580 dal pittore Andrea Semino (1526-1594) che nel 1591 aveva deluso i Protettori del Banco di S. Giorgio.

L'esterno odierno risulta essere il sovrapp-

“Guglielmo Embriaco” (espugnatore di Gerusalemme nella prima crociata) insieme a “Guglielmo Boccanegra” (il primo capitano del Popolo nonché committente del palazzo stesso) e a sinistra “Caffaro” (annalista del Comune) con “Andrea Doria” (Ammiraglio della flotta papale).

Questi richiamano le statue marmoree (di dimensioni minori) presenti all'interno e al contempo simulano giganti sculture di

bronzo stan-
ti su piedi-
stalli collo-
cati dentro
nicchie (con
motivo a
conchiglia
sovrastante)
che servono
a isolare le
singole raf-
figurazioni e
a dare loro
risalto inse-



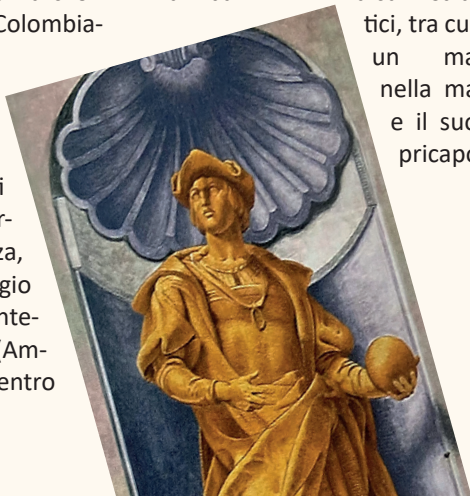
porsi di una serie di interventi: quello del 1911 di Ludovico Pogliaghi (1857-1950) e l'ultimo, del 1990-91, del pittore Raimondo Sirotti (1934-2017) e della restauratrice Giuseppina “Pinin” Brambilla Barcilon (1925-2020) in occasione delle Colombiadi del 1992.

Nelle raffigurazioni si distinguono: “San Giorgio e il Drago”, “Giano Bifronte” e “Nettuno” e sei uomini illustri identificati con alcune delle più celebri personalità genovesi. In sequenza, da destra, si contemplan-
no: “Biagio Assereto” (annalista quattrocentesco) con “Cristoforo Colombo” (Ammiraglio del Mare Oceano), al centro

rendole nel disegno dell'apparato architettonico di gusto rinascimentale genovese.

Colombo è presentato con le sue peculiarità:

alcuni strumenti nautici, tra cui una corda, un mappamondo nella mano sinistra e il suo tipico copricapo.



PALAZZO BELIMBAU

Lazzaro Tavarone (1566-1640) realizza il **ciclo di gesta colombiane** più vasto e importante che sia giunto sino a noi, dipinto secondo la tradizione decorativa genovese, iniziata con Luca Cambiaso (1527-1585). All'interno dell'affresco cinquecentesco di palazzo **De Ferrari Chiavari**, detto **Belimbau**, i temi colombiani sono: il grande "quadro riportato" centrale nella volta con **Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona ricevono Colombo al ritorno dal Nuovo Mondo** (danneggiato dai bombardamenti della Seconda Guerra mondiale) e le dodici lunette, poste al di sotto di questo, nelle quali sono riprodotti gli episodi del primo viaggio del Navigatore terminante con il **Descrubrimiento**.

La prima raffigura Colombo mentre consegna una lettera di raccomandazione ai reali spagnoli. La seconda vede **Colombo che s'imbarca per la partenza da Palos**. La terza riproduce le navi nell'Oceano che si avvicinano alla terraferma. La quarta mostra **Colombo con i suoi comandanti in ginocchio mentre prendono il possesso della nuova terra**. La quinta rappresenta la popolazione indigena in adorazione del Navigatore. Non a caso, la sesta mette in scena il rispetto e la benevolenza della popolazione locale per i nuovi arrivati, considerati creature divine. La settima ritrae **Colombo che promette aiuto al cacicco Guacanagari contro i cannibali**. Tra le ultime spiccano: la nona con Colombo combattente contro gli indigeni e la decima con il viaggio di ritorno durante una tempesta.



PALAZZO DUCALE

I temi delle scene dipinte nella cappella dell'appartamento del Doge (ristrutturata tra il 1653 e il 1657) eseguiti da Giovanni Battista Carlone (1603-1684) saranno recuperati nel primo Settecento nei decori del Salone del Minor Consiglio. L'artista nell'adeguarsi ai dettami ufficiali imposti, riesce a esprimere ugualmente il suo capace estro narrativo, conferendo vivacità

alle scene, grazie a una ricca cromia e all'inserimento di particolari "realistici".

Colombo che è giunto nel Nuovo Mondo fracassa gli idoli e vi pianta la Croce riprende la versione del Fiasella (1589-1669) probabilmente distrutta nell'incendio del Ducale del 1777. L'immagine di Colombo dal cappello piumato, eroico, armato e giovane influenzerà l'iconografia successiva. La sua figura stante, il luccichio della corazza e l'ampio mantello rosso, *en pendant* con le nuvole, risaltano sul cielo del tramonto. Al centro, il Navigatore colto nell'atto di mostrare ai suoi soldati come piantare la croce, a destra una marina con imbarcazioni alla fonda, a sinistra un trombettiere e sullo sfondo dei soldati che distruggono gli idoli.



MUSEI DI STRADA NUOVA

PALAZZO TURSI

Il mosaico **Cristoforo Colombo** di **Enrico Podio** del 1867, ritratto (esemplato su modelli di Raffaello e Tiziano) a mezzo busto con una carta geografica dell'America nelle mani, è nobilitato dal mantello scuro in contrasto con lo sfondo. La figura, esaltata nel più importante edificio cittadino pubblico, è in veste laica di scienziato e di ligure illustre a fianco al Marco Polo (dono di Venezia).

Francesco Gandolfi (1824-1873) si occupa (tra il 1862 e il 1863) del grande affresco centrale con uno degli episodi tra i più rilevanti dell'iconografia colombiana: **Cristoforo Colombo ricevuto dai reali spagnoli a Barcellona** dopo il primo viaggio.

Nella Sala del Vecchio Consiglio il busto di Colombo con la **Colonna** di marmo di **Ignazio Peschiera** (1777-1839) e **Carlo Barabino** (1768-1835).



PALAZZO BIANCO

Nel circuito dei Musei di Strada Nuova si trovano testimonianze colombiane: una tra queste è il ritratto del celebre Navigatore della Galleria di Palazzo Bianco, olio su tela, di un artista anonimo della seconda metà del XVI secolo, che attesta come nel corso del Cinquecento si sia assistito al moltiplicarsi di effigi e immagini auliche "in memoria" di Colombo e spesso, come in questo caso, riferite alla sua persona solo in un momento successivo con parziali modifiche al volto e/o con l'aggiunta di scritte e dello stendardo di *Castilla y Leon*.

PALAZZO ROSSO

Nel Gabinetto Disegni e Stampe è conservato il secondo bozzetto di **Lazzaro Tavarone** *La gloria di Colombo* (il primo è al Galata Museo del Mare). È un'elaborazione successiva del tema in quanto la composizione risulta diversificata e addirittura semplificata. La scena, che ha solo un precedente nella "Galleria delle Carte geografiche" in Vaticano, vede l'imbarcazione trionfale, preannunciata dalla Vittoria alata con palme e corona, trainata da "Tolleranza", "Costanza" e "Speranza" e seguita dall'"Invidia" e dall'"Ignoranza" (purtroppo molto deteriorate).

Colombo assiso è solitario con alle spalle la personificazione della Liguria.

La destinazione dei due fogli è sconosciuta, ma probabilmente sono progetti per un apparato effimero.



Presso la Biblioteca Universitaria si può trovare materiale colombiano assai prezioso: su tutti l'incisione con il ritratto **Christophorus Columbus** in G. Benzoni (esemplato su quello celeberrimo di Sebastiano del Piombo) nel Théodore e Johann Théodore De Bry (1528-1598) *Prefatio dell'Americae Descriptio, Pars V* (edita nel 1595 a Francoforte sul Meno). L'effigie è inscritta in un tondo, attorniato dalla scritta: *christoforus columbus ligur, indiav(m) prim(us) inve(n)t(o)r a(nno) 1492*, racchiuso in una cornice quadra, decorata lateralmente con animali e fiori secondo la tipologia della miniatura fiamminga di inizio Cinquecento.

In alto e in basso, due targhe dal contorno manierista, presentano due iscrizioni sui meriti e le virtù di Colombo: una si riferisce alla scoperta dell'America e l'altra sottintende al coraggio e alle doti di astrologo adoperando l'aggettivo *nobilis*. La figura, a mezzo busto, è concepita come medaglia commemorativa, ma per le sue piccole dimensioni, l'utilizzo del bulino e la collocazione inusuale sul foglio (non occupato interamente) non sembra, però, creata appositamente per la pubblicazione del De Bry.



La Biblioteca Berio ha al suo interno sia un fondo colombiano sia quello bibliotecario di Paolo Emilio Taviani.

Nel suo ricco patrimonio è doveroso ricordare almeno il volume **Elogi dei liguri illustri** di **Luigi Grillo** (1811-1874) pubblicato nel 1846.

All'interno del quale si trova l'immagine di Cristoforo Colombo realizzata da C. Costa e Paolo Mercuri, su una copia di quella ce-

leberrima di Sebastiano del Piombo di fine XVI secolo ad opera di un anonimo, oggi esposta al museo di Versailles. Dato che la scritta sotto l'effigie reca: "Mercuri copiò da un quadro di Madrid" e il nome del disegnatore-incisore: "C. Costa", ma il quadro adoperato come modello dal Mercuri si trovava già, a quell'epoca, nella Galleria di Versailles e quindi si può ipotizzare che il riferimento alla capitale spagnola dell'iscrizione sia solamente la traccia di una precedente ubicazione della tavola.



ARCHIVIO DI STATO

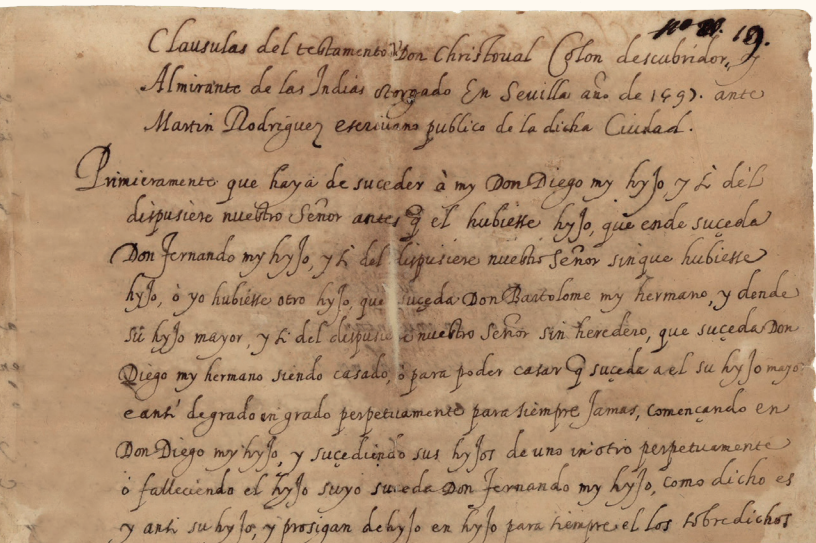
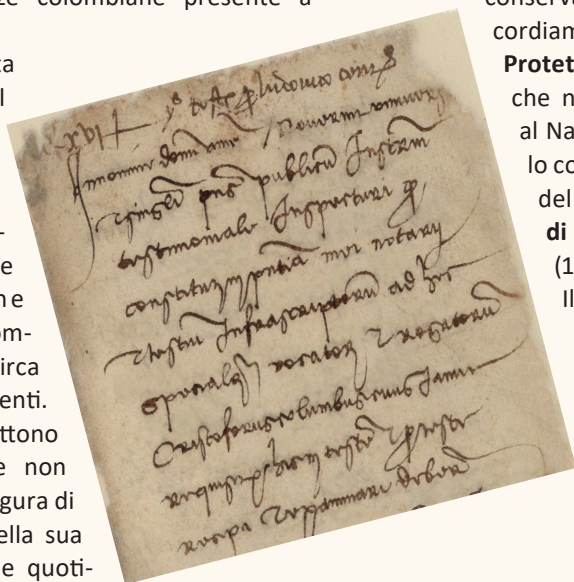
L'Archivio di Stato di Genova, situato nel complesso monumentale di Sant'Ignazio, conserva la principale raccolta di testimonianze colombiane presente a Genova.

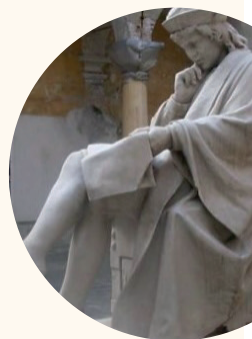
La raccolta curata dal direttore dell'istituto Aldo Agosti in occasione delle Colombiane del 1992 comprende circa 130 documenti. Essi permettono di esplorare non soltanto la figura di Colombo, nella sua formazione e quotidianità, ma anche il

contesto entro cui egli si muove, in termini di famiglia e di relazioni commerciali.

Tra i principali documenti colombiani conservati dall'Archivio ricordiamo la **lettera dei Protettori di San Giorgio**, che nel 1502 si rivolgono al Navigatore chiamandolo concittadino, e la copia del **primo testamento di Cristoforo Colombo** (1498).

Il patrimonio documentario dell'Archivio consente di ricostruire storicamente anche le vicende che hanno preceduto e seguito la grande Scoperta: i viaggi di esplorazione e la presenza dei mercanti genovesi nell'Atlantico, le reti di finanziamento da loro messe a disposizione dell'Ammiraglio, il dibattito sulla genovesità di Colombo o la diffusione della notizia della "scoperta" in Europa.





COMUNE DI GENOVA



CENTRO STUDI COLOMBIANO



Brochure a cura di Casa America ETS

Testi di Valentina Isola

Grafica di Andrea Daffra

Supervisione del prof. L. Lecci (Università degli Studi di Genova)